

# Rotazione al Campidoglio, l'ultima dal caos a 5 stelle

**In una macchina gigantesca come quella del Comune di Roma per capire cosa fare occorre tempo**

**Per la città il vero cambiamento può avvenire solo se tutti lavorano allo stesso obiettivo**

**Carmine Fotia**



**Il commento**

**A**lleluja, alleluja! La fantastica giunta dei 5 Stars per il comune di Roma, la capitale d'Italia, è pronta. I nomi? No, quelli più avanti. Per ora solo i criteri. E chi li ha annunciati? Ma il candidato sindaco, no? L'Avvocato Raggi Virginia, del rinomato studio Previti-Sammarco-Casaleggio. Ehm...No, veramente no...li ha annunciati l'astro nascente, Di Maio Luigi, di Pomigliano d'Arco, vicepresidente della Camera, nominato parlamentare grazie al Porcellum e ai 189 voti raccolti nelle parlamentarie pentastellate. Sono pochi? Beh, sono più dei 59 raccolti quando nel 2010 si candidò nel suo Comune e che non furono sufficienti per entrare in consiglio.

Dall'alto di questa brillante raccolta di consensi, l'onorevole Di Maio detta le regole che adotteranno per decidere la composizione della giunta di Roma. Due assessorati nuovi di zecca: «Ci sarà un assessorato alla città semplice o un assessorato alla persona con al centro la persona». Incredibile, un assessorato alla persona che ha al centro la persona e non, per dire, gli abeti.

Si tratterebbe, comunque, di «mandati a termine». Ma che vuol dire? Tutti gli assessori sono a termine, perché sono nominati dal sindaco e possono essere revocati in ogni momento e anche il sindaco è a termine, perché dura il tempo di una legislatura. E anche il sindaco può essere rimosso dalla maggioranza dei consiglieri comunali, se essi non lo ritengono più in grado di portare a

termine il suo mandato.

Se «a termine» vuol dire invece a rotazione, allora siamo di fronte alla follia pura. In una gigantesca macchina come quella del comune di Roma, infatti, solo per capire dove sei e di che cosa ti devi occupare trascorrono mesi. Devi poi piegare un apparato che vive di vita propria agli obiettivi determinati dal programma dell'amministrazione. Insomma, nel tempo che hai «ruotato», non sei riuscito a combinare nulla.

L'idea di un «assessorato alla semplicità», in un'amministrazione dominata da una burocrazia enorme, soffocante, pervasiva, è totalmente inutile. Una volta trovata la persona giusta per un simile titanico compito, bisognerebbe allora garantirgli un mandato pieno, non «a termine». Chiunque conosca Roma, sa infatti che la complicazione, le lentezze, l'incompetenza della burocrazia capitolina sono il cuore dell'inefficienza e della corruzione. E sono la porta d'ingresso degli interessi criminali.

Proporre un assessorato, e per di più «a termine», significa esporlo alla guerriglia e al boicottaggio da parte degli interessi corporativi e clientelari. Alfonso Sabella, magistrato, assessore alla legalità nell'ultima giunta di Ignazio Marino e capo di gabinetto se Roberto Giachetti diventerà sindaco, ha ben spiegato come a risolvere il problema non basti un assessore, per quanto determinato e coraggioso.

Il cambiamento vero può avvenire solo se tutta l'amministrazione lavora allo stesso obiettivo, punendo i corrotti e gli incapaci, e promuovendo le competenze e l'onestà, spezzando il circuito perverso che lega inefficienza e corruzione.

